

VITTORIO MONTALDO

CLASSE 5°CS

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE DIODATA ROERO SALUZZO

ANNO SCOLASTICO 2001 – 2002

**TITOLO:** *L'educazione dei bambini secondo Montessori e Gentile*

**MATERIE:** *Pedagogia – filosofia – storia*

**PERCORSO:** *Montessori, Gentile: con riferimenti ad Hegel e inquadratura del periodo politico*

## Maria Montessori

La biografia di M. Montessori contiene i tratti fondamentali della donna del nostro tempo.

Nata a Chiaravalle, in Provincia di Ancona, si trasferisce tre anni dopo, con la famiglia a Roma. I suoi interessi si rivolgono, fin dai primi anni di studio, alle discipline scientifiche e matematiche, così che alle soglie dell'adolescenza, sceglie per i suoi studi secondari la scuola tecnica, per decidere infine, di iscriversi alla facoltà di medicina all'Università di Roma, accolta con sospetto dal corpo accademico, ed in disaccordo coi voleri della famiglia.

La intelligenza viva e, soprattutto, i suoi, interessi, umani e sociali la conducono a conseguire, nel '96, la laurea (prima donna ad esercitare la professione medica).

Nel '96 rappresenta l'Italia al Congresso del movimento femminista che si tiene a Berlino.

Nel '98 partecipa al I° congresso pedagogico italiano, dove espone i primi risultati del suo lavoro pedagogico presso la Clinica Psichiatrica romana.

La sua tesi, non proprio originale, nei suoi enunciati teorici, ma sostenuta con forza è che un soggetto anormale richiede un intervento che sia prevalentemente educativo, e dunque tale da proseguire come scopo non solo <<la cura>> e l'<<assistenza>> del soggetto, ma la modificazione complessiva della sua personalità.

La Montessori si impegna in anni di lavoro e di studio intensissimi; si iscrive alla facoltà di filosofia, dirige corsi di formazione per l'educazione dei bambini frenastenici e, soprattutto, traduce e medita, letteralmente parola per parola, le opere di Itard e Seguin, i primi medici che si siano occupati di educazione nel campo della deficienza mentale e dell'idiozia.

Nel 1907 si completa la prima fase della formazione culturale e del lavoro scientifico della Montessori, e si apre la seconda, quella che la renderà famosa non solo in Italia ma nel mondo.

Il 6 gennaio, in via dei Marsi, nel quartiere di San Lorenzo, la Montessori apre la sua prima *Casa dei Bambini*, istituzione che si iscrive all'interno di un vasto progetto di risanamento civile e sociale di una delle aree più povere ed emarginate della Capitale.

Al bambino ludico di Froebel e a quello sociale di Owen, la Montessori oppone l'idea di un bambino laborioso un'istanza educativa che rompe ogni ponte con la tradizione dell'asilo infantile (inteso come semplice luogo di custodia). Istanza che postula la creazione di una vera e propria scuola dell'infanzia, che è concetto tutto moderno, ed è conquista recente delle nostre Istituzioni scolastiche.

A due anni di distanza da questa sua prima esperienza nella quale ha trasferito, coi necessari adattamenti, ai bambini normali i metodi sperimentali con successo coi bambini anormali, la Montessori pubblica "Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini" (ora, "La scoperta del bambino"), il suo lavoro più importante ed originale.

Muore in Olanda il 6 maggio 1952

## Il suo metodo educativo

Il principio su cui si sviluppa il metodo Montessori, s'invade nella personalità del bambino: una personalità che deve essere aiutata a crescere in un ambiente adatto a svilupparla, con le caratteristiche di favorire l'indipendenza e l'autonomia di ciascun individuo, con i limiti dettati dal contesto di una società forte delle sue regole.

I ragazzi sono gli uomini del domani: per rafforzare questo principio, in Amsterdam è sorta l'Associazione Nazionale Montessori il cui scopo è quello di organizzare periodici congressi mirati a rafforzare il carattere di ciascun bambino.

Il metodo Montessori, ancora oggi, s'incentra sull'importante sviluppo dell'autoeducazione, nell'individuazione dell'insegnamento, ritenuto fondamentale per migliorare gli approcci educativi delle "scuole nuove".

L'oggetto dell'osservazione psicologica ed antropologica che è significativo per l'educazione è costituito dalla "scoperta" del bambino *naturale*, sorpreso nella sua autenticità e, dunque quello che non si rivela nella situazione artificiale del laboratorio e che neppure può manifestarsi nella scuola, dato che quest'ultima ne reprime coi propri metodi costrittivi ogni espressione di spontaneità.

## La casa dei bambini

Il nucleo centrale delle idee della Montessori sulla psicologia dell'infanzia giunge a maturazione e si consolida nei due anni durante i quali la pedagoga vive le sue prime esperienze nella *Casa dei bambini* di via dei Marsi. Ciò che maggiormente la colpisce è che all'immagine tradizionale di un bambino tutto assorbito nel gioco e nell'immaginazione che deve essere guidato con l'impiego di premi e di castighi, si va sostituendo sotto i suoi occhi l'idea di un bambino concentrato che ripete senza distrazioni i suoi esercizi, disciplinato nella libertà e capace di giungere alla conquista "esplosiva" della scrittura e della lettura.

E' bastato sottrarre il bambino alle influenze negative dell'adulto, alle sue inibizioni e repressioni, e collocarlo in un ambiente adatto alle sue possibilità di azione e ai suoi bisogni, perché si rivelasse l'autentica natura dell'infanzia, quella di un piccolo soggetto dotato di una straordinaria energia creativa e di insospettite potenzialità di sviluppo.

L'ospite, nella "Casa dei bambini", ha la facoltà di muoversi liberamente, di scegliere l'attività, l'occupazione preferita, "ordinandosi" spontaneamente, con l'uso di materiali didattici.

Essi sono fondamentalmente sensoriali, ossia stimolatori dei cinque sensi; sono di sprono, di motivazione, strettamente collegati e di indiscusso riferimento all'attività intellettuale vera e propria, liberamente scelti dall'alunno, con un programma dalla funzione prettamente educativa, ma prestabilita.

Gli strumenti, utilizzati in questo contesto, sono minuscoli telai per apprendere i vari sistemi delle allacciature; campioni di stoffe, al fine di distinguere, al tatto, le differenze; incastri solidi,

nell'intento di sviluppare la fantasia; serie di campane, dal suono differente; ecc. ; il tutto in un ambiente costruito a misura del bambino.

Il metodo Montessori, si articola nell'ambito di un'atmosfera di libertà operosa, opportunamente realizzata; mirata, attraverso l'educazione sensoriale, a promuovere il profondo sviluppo intellettuale del fanciullo, accompagnando la crescita mentale, non disgiunta dall'attività fisica.

L'opera dell'educatore, così inserito, non scompare; anzi si riqualifica elevandosi professionalmente ad osservatore scientifico, esperto nel mondo psichico infantile. In pratica non interviene direttamente sul bambino, però la sua opera è mirata a predisporre, mediare, verificare, valutare, controllare costantemente il materiale, l'ambiente, affinché ogni *tassello* sia adatto a compiere l'importante funzione educativa.

### **L'ambiente come fondamento del metodo**

L'intera metodologia ideata e sostenuta dalla Montessori è centrata sull'ambiente, e cioè su una struttura puntualmente determinata che adempie al duplice compito di favorire la normalizzazione del bambino e, quindi, di consentirne lo sviluppo naturale e creativo.

Scrive in proposito la Montessori: "L'ambiente dell'adulto non è l'ambiente di vita per il bambino, ma è piuttosto un cumulo di ostacoli tra i quali egli sviluppa difese, adattamenti deformati, dove resta vittima di suggestioni. E' da questa realtà esteriore che fu studiata la psicologia del bambino e ne furono giudicati i caratteri per farne base dell'educazione.

La psicologia infantile deve essere dunque riesaminata radicalmente.

Se una differenza essenziale esiste tra le ricerche psico – analitiche e questa psicologia del bambino ignoto, essa consiste primitivamente in ciò: che il segreto del subconscio dell'adulto è qualcosa che rimane represso nell'individuo.

Invece il segreto del bambino è appena nascosto dall'ambiente. Ed è sull'ambiente che bisogna agire per liberare le manifestazioni infantili. Così preparando l'ambiente aperto, l'ambiente adatto al momento vitale, deve venire spontanea la manifestazione psichica naturale e perciò la rivelazione del segreto del bambino".

Nell'accezione montessoriana, l'ambiente comprende la struttura materiale della scuola, il materiale scientifico e l'insieme delle attività di vita pratica favorite dalla comunità scolastica, e, infine, l'educatrice.

La scelta della denominazione data alla "scuola" di "Casa dei bambini" non è per la Montessori casuale. E' una *casa*, e dunque un ambiente molto simile a quello di vita del bambino; ma è una *casa speciale*, costruita non per i bambini, ma che è dei bambini, e dunque ordinata in modo tale che i bambini la sentano veramente loro, costruita su misura delle loro possibilità attive e dei loro bisogni.

La Montessori insiste sull'importanza che l'intero arredamento della "Casa" sia proporzionato alle possibilità del bambino, intende sottolineare la necessità che l'ambiente, anche nella sua struttura materiale, non inibisca l'iniziativa dei bambini, ma, all'opposto, crei le condizioni per una vita pratica

effettiva e per una gestione delle esperienze comunitarie affidata all'autonomia dei singoli ed alla loro cooperazione.

## **Riflessioni della Montessori sulla "Casa dei bambini" e sul suo metodo educativo**

In un brano tratto dal suo libro "La scoperta del bambino" l'autrice spiega che "La casa dei bambini" sorge in un quartiere di Roma il "San Lorenzo". In questo quartiere vi erano all'incirca tremila abitanti stipati che fuggivano ad ogni controllo.

Qui ci abitavano operai disoccupati, mendicanti, prostitute, uomini usciti dal carcere, insomma tutte persone diseredate.

L'ingegner Talamo, aveva fatto un progetto: quello della costruzione delle case incomplete; questo progetto era accoppiato all'idea di raccogliere tutti i bambini al di sotto dell'età scolastica ed inserirli in una specie di "scuola nella casa".

Ogni casa doveva possedere una *SCUOLA*; questa "Casa scuola" fu chiamata: "Casa dei bambini" e fu aperta il 6 gennaio 1907.

La Montessori, si è presa la responsabilità della costruzione di queste scuole.

Secondo la pedagoga, quelle creature, erano molto diverse dalle altre viste fino adesso perché erano bambini timidi, ignoranti ed irresponsabili, questi bambini, erano vissuti oltre i confini della società civile di quel tempo.

Si era notato un nuovo senso di pace e benessere tra i fanciulli e le famiglie; le famiglie di questi bambini erano povere, senza una professione e lavoravano saltuariamente. I bambini vivevano in una specie di "paradiso" perché l'ignoranza dei genitori impediva ogni influenza educativa in famiglia: quindi i fanciulli venivano educati all'interno della scuola.

Nel suo interno il procedimento di educazione scientifica, ha raggiunto la massima efficienza, perché non c'erano ostacoli che si opponessero al bambino. In seguito si sono manifestati la scrittura e la lettura spontanei, la disciplina spontanea e la libera vita sociale.

Questi fatti hanno suscitato l'ammirazione del mondo.

Dagli Stati Uniti giungeva gente a visitare questo "Paradiso del bambino".

Grazie a tale casa, sovrani, aristocratici, uomini politici, risvegliarono il quartiere San Lorenzo.

Riguardo all'ambiente che rivestiva un ruolo tanto importante nel suo metodo educativo, la Montessori indica alcune caratteristiche che esso deve avere.

Si legge sempre nel suo libro "La scoperta del bambino": "Si deve possibilmente cercare che i materiali offerti al bambino contengano in sé il <<controllo dell'errore>> come sono per esempio gli incastri solidi: cioè sostegni di legno che portano dei fori ai quali si adattano cilindri di graduale dimensione: da fini a grossi oppure da alti e bassi, o da piccoli a grandi. Poiché gli spazi, sono esattamente corrispondenti ai cilindretti da deporvi, non è possibile collocarli erroneamente, poiché alla fine dovrebbe rimanerne uno fuori di posto: e ciò denuncia lo sbaglio commesso.

Appunto come in una bottoniera, l'ordine sbagliato, o il bottone dimenticato, si rivela alla fine con un'asola vuota. Il controllo materiale dell'errore conduce il bambino ad accompagnare i suoi esercizi col ragionamento, con la critica, con l'attenzione sempre più interessata all'esattezza, e prepara così la coscienza del bambino a controllare gli errori.

La Montessori sottolinea l'importanza del coinvolgimento del bambino per mezzo dell'*attività* al fine di stimolare il suo apprendimento: "Bisogna che ci siano piccoli oggetti da spostare: ed è allora il movimento della mano, più che degli oggetti, che tiene il bambino occupato nel fare e disfare, rendendo possibile un'occupazione prolungata. Un giocattolo bellissimo, una visione attraente, un racconto stupefacente possono senza dubbio richiamare l'interesse infantile, ma se il bambino deve soltanto "vedere" o "ascoltare" o "toccare" un oggetto immutabile, quell'interesse sarà superficiale passando da cosa a cosa".

Sugli stimoli da dare al bambino per interessarlo all'apprendimento l'autrice scrive che il materiale deve essere limitato in quantità.

Il bambino è sveglio e i suoi rapporti con l'ambiente innumerevoli continui. Egli ha bisogno di ordinare il caos formato dalla sua coscienza dalle moltitudini di sensazioni che il mondo gli ha dato.

## **Maria Montessori e i suoi rapporti col fascismo**

Recentemente IL MULINO ha lanciato un testo su Maria Montessori, opera di Marja Schwegman che delude l'attesa di un' adeguata biografia della grande italiana.

Non mancano però motivi interessanti, normalmente rimossi negli scritti delle discepole più appassionate di seconda o terza generazione, relativi, per esempio, al rapporto con la Montessori con Giuseppe Montesano, da cui ebbe il figlio Mario, all'influsso esercitato su di lei dalla madre Renilde contraria a che tenesse il figlio con sé, o all'influsso del prozio materno don Antonio Stoppani, alle sue tormentate vicende di adesione al cattolicesimo, o anche alle ripetute proteste, sue e del figlio, divenuto il suo braccio destro di profonda gratitudine o "devota ammirazione" per Mussolini fino agli anni Trenta.

Il primo decennio del fascismo era stato anche quello della pubblicazione delle più note opere di pedagogia religiosa della Montessori.

Seguì la rottura con il regime nel 1933, con le dimissioni dall'Opera nazionale e la decisione di andarsene in Spagna l'anno successivo, da cui fuggirà nel 1936 in Inghilterra e da lì in Olanda, dove già vi erano oltre duecento scuole montessoriane, e dove si stabilirà definitivamente l'Associazione Montessori Internazionale con la direzione effettiva del figlio e l'appoggio di personalità con Freud, Piaget, Marconi, Tagore ecc.

Solo nel 1946 tornò in Europa, dove ebbe riconoscimenti prestigiosi.

Invitata in Italia dal ministro Gonella, fu ricevuta solennemente nel 1947 a Montecitorio dall'Assemblea Costituente ed infine al Ministero della Pubblica Istruzione.

## Giovanni Gentile

A differenza della Montessori Giovanni Gentile appoggiava le idee fasciste. Arrivò a scorgere nel nuovo regime l'espressione stessa della razionalità o della spiritualità assoluta e a diventarne il massimo esponente intellettuale.

Nacque a Castelvetro in Sicilia il 30 Maggio 1875.

Professore prima a Palermo e a Pisa, poi a Roma, fu nominato Ministro della Pubblica Istruzione all'avvento del governo fascista (1922 – 1924).

Determinante nella formazione filosofica di Gentile fu l'insegnamento di Donato Jaja, seguace dell'hegelismo e impegnato a fondare nel soggetto l'identità di pensiero ed essere. Attraverso quell'insegnamento Gentile maturò la sua prima adesione all'idealismo. Ma la definitiva maturazione speculativa di Gentile come quella di Croce (con il quale Gentile strinse un'amicizia che durò fino a quando la differenza tra lo storicismo crociano e l'attualismo gentiliano si fece troppo vistosa) attraverso un serrato confronto con l'hegelismo.

Di Hegel il giovane filosofo siciliano apprezza l'impianto coscienzialistico – idealistico. Per Gentile il massimo merito di Hegel è di aver posto una Coscienza a fondamento e inizio di tutto il reale, contribuendo con ciò a edificare l'idealismo moderno nella fase più evoluta.

Hegel ha anche elaborato una raffinata logica dialettica, verso la quale Gentile sente di dover muovere critiche radicali al maestro tedesco.

Secondo Gentile Hegel ha confuso due dialettiche, che invece per Gentile devono restare nettamente separate; esse sono: la "*Dialettica del pensare*" (ossia la dialettica della Coscienza o del Pensiero attivo e vivente) e la "*Dialettica del pensato*" (ossia la dialettica del pensiero determinato e delle scienze).

Nella misura in cui Hegel ha confuso queste due dialettiche, la "sua" dialettica va riformata eliminando dalla "dialettica del pensare" ogni componente oggettivistica, statica, inerte.

Il torto di Hegel, secondo Gentile, è quello di aver tentato una dialettica del *pensato*, cioè della realtà pensabile, mentre può esservi dialettica, cioè sviluppo e divenire soltanto del *pensante*, cioè del soggetto che pensa, nell'atto in cui pensa. Infatti nessuna realtà è tale se non in quanto, e nell'atto in cui, viene pensata come realtà. La vera ed unica realtà è quindi il pensiero in atto, o il soggetto attuale del pensiero (=attualismo).

Né la natura né Dio e neppure il passato e l'avvenire, il bene, il male, l'errore e la verità sussistono comunque fuori dell'atto del pensiero. Gli sviluppi che Gentile ha dato alla sua dottrina consistono essenzialmente nel mostrare l'immanenza di tutti gli aspetti della realtà nel pensiero che li pensa e nel risolverli in questo.

## La riforma scolastica di Gentile

Fin dai suoi esordi pedagogici Gentile affida all'insegnamento della filosofia un ruolo centrale perché questo permette una formazione generale dello spirito che prepara a tutte le facoltà universitarie.

Tredici anni dopo il primo saggio, la pedagogia gentiliana viene sistematicamente esposta nel "Sommaro di pedagogia" come scienza filosofica. Esso si articola seguendo due principi cui sono rispettivamente dedicate le due parti del testo.

Il primo è il superamento della dualità di educare ed educando nella dialettica nell'atto educativo e il secondo il rifiuto di ogni contenuto particolare dell'insegnamento e di ogni regola didattica.

Gentile critica nel saggio le comuni distinzioni dualistico – pedagogiche (tipiche dell'impostazione positivista), e particolarmente quella fra contenuto e forma dell'insegnamento, fra la materia da far apprendere e metodo con cui farla apprendere.

Non esiste un metodo che, valga per ogni materia; le indicazioni di metodo possono servire solo nel delineare la fase di preparazione all'atto di insegnare in cui, poi, l'insegnante stesso supererà la dualità con l'allievo permettendo ad entrambi, in questo modo, di pensare l'unica verità. La pedagogia di Gentile, come tutta la sua opera risente di un impostazione morale ed etica di fondo che mira a formare prima che specialisti dell'insegnamento, "persone moralmente degne di esserlo"; la subordinazione delle materie scientifiche a vantaggio delle materie cosiddette umanistiche rispondeva, a quei tempi, alla precisa esigenza di formare quello spirito nazionale e quell'unità che ancora, sia l'alto tasso di analfabetismo, sia la confusione politica, non aiutavano a cementare; secondo l'impostazione gentiliana, la scuola doveva contribuire all'unità del popolo italiano, quindi non era di massa (come oggi): la formazione filosofica doveva restare un privilegio per i pochi che l'ingegno, o il benessere economico, destinavano agli studi più alti.

La scuola dopo la riforma Gentile divenne, seguendo questa esigenza, molto selettiva (introdusse l'esame di Stato) e per certi versi classista.

Molti dei tentativi che furono fatti per modificare la sua riforma, quand'egli non era più ministro, partirono proprio dalla piccola e media borghesia, desiderosa di diplomi per i propri figli e poco incline ad una tale selettività.

Discorso a parte merita l'insegnamento obbligatorio della religione cattolica nella scuola elementare per cui Gentile si batté sempre.

Nel sistema filosofico gentiliano la religione ha un ruolo intermedio tra l'arte e la filosofia; come tale il suo insegnamento è da considerarsi propedeutico alla filosofia perché offre al bambino le prime basi per una visione complessiva del mondo.

Merito della riforma di Gentile fu tra l'altro, di permettere la partecipazione alla vita scolastica dei bambini sordi e muti, consentendo anche a loro di ottenere una certa cultura.

Caduto il fascismo nel luglio 1943 e occupata, nell'ottobre dello stesso anno, l'Italia centrale e settentrionale dalle truppe tedesche, Gentile fece atto di pubblica adesione al governo fantoccio che esse vi avevano instaurato.

Questo fu forse per lui un estremo atto di fedeltà romantica al regime che lo aveva onorato come il suo massimo rappresentante culturale; a molti italiani parve invece un tradimento. Fu ucciso sulla soglia della sua abitazione a Firenze il 15 aprile 1944, per motivi tutt'ora oscuri e oggetto di discussione fra gli studiosi.

## G.W.F. Hegel

Il clima culturale entro cui si muove la riflessione di Hegel – nato a Stuttgart nel 1770 e morto a Berlino nel 1831 – è quello del Romanticismo tedesco con gli esponenti del quale condivide alcuni tratti fondamentali, quali il concetto della creatività dello Spirito e dello Sviluppo provvidenziale della storia, e , soprattutto il tema dell'*Infinito*, anche se ritiene che ad esso si acceda attraverso la ragione e non attraverso il sentimento.

Nell'ambito di questa mia ricerca mi occuperò esclusivamente della dialettica di questo filosofo che capire meglio le teorie di Gentile.

### La dialettica

Hegel non ha offerto, della dialettica, una *teoria* sistematica, limitandosi per lo più, ad *utilizzarla* nei vari settori della filosofia. Ciò non esclude la possibilità di fissare qualche tratto generale di essa.

Egli distingue tre momenti o aspetti del pensiero:

- L'astratto o intellettuale;
- Il dialettico o negativo – razionale;
- Lo speculativo o positivo – razionale.

Il momento astratto o intellettuale è quello per cui il pensiero si ferma alle determinazioni *rigide* della realtà.

Il momento dialettico o negativo – razionale consiste nel mostrare come le sopraccitate determinazioni siano unilaterali ed esigano di essere messe "in movimento", ovvero di essere relazionate con altre determinazioni.

Infatti poiché ogni affermazione sottintende una negazione, in quanto per specificare ciò che una cosa è, bisogna implicitamente chiarire ciò che essa non è, risoluta indispensabile procedere oltre il principio di identità e mettere in rapporto le varie determinazioni con le determinazioni opposte (ad esempio il concetto di "uno", non appena venga smosso dalla sua astratta rigidità, richiama quello di "molti" e manifesta uno stretto legame con esso).

Il momento speculativo o positivo – razionale consiste invece nel cogliere l'unità delle determinazioni opposte, ossia nel rendersi conto che tali determinazioni sono aspetti unilaterali di una realtà più alta che li ri – comprende o sintetizza entrambi (ad esempio si scopre che la realtà vera non è né l'unità in astratto né la molteplicità in astratto bensì un'unità che vive solo attraverso la molteplicità)

Globalmente e sinteticamente considerata la dialettica consiste dunque:

- Nell'affermazione o posizione di un concetto astratto e limitato, che funge da tesi;
- Nella negazione di questo concetto come alcunché di limitato o di finito e nel passaggio ad un concetto opposto, che funge da antitesi;
- Nella unificazione della precedente affermazione in una sintesi positiva comprensiva di entrambe.

### **Puntualizzazioni circa la dialettica**

- La dialettica non comprende soltanto il secondo momento, ma la totalità dei *tre momenti* elencati.
- La dialettica non fa che illustrare il principio fondamentale della filosofia hegeliana: la risoluzione del finito nell'infinito. Infatti essa ci mostra come ogni finito, cioè ogni spicchio di realtà non possa esistere in se stesso (poiché in tal caso sarebbe un assoluto, ovvero un infinito autosufficiente), ma solo in un *contesto* di rapporti. Infatti, per porre se stesso il finito è obbligato ad opporsi a qualcos'altro, cioè ad entrare in quella *trama di relazioni* che forma la realtà. L'idea, è un'entità dinamica, la dialettica esprime appunto il processo mediante cui le varie parti o determinazioni della realtà perdono la loro rigidità, si *fluidificano* e diventano "momenti" di un'idea unica e infinita.
- La dialettica ha un significato globalmente *Ottimistico*, poiché essa ha il compito di unificare il molteplice. Molteplicità, opposizione, conflitto sono senza dubbio reali secondo Hegel ma solo come momenti di passaggio. In altri termini il negativo per Hegel, sussiste solo come un momento del farsi del positivo e la tragedia. Pensare dialetticamente significa pensare la realtà come una totalità processuale che procede secondo lo schema triadico di tesi, antitesi e sintesi, ci si può chiedere se la dialettica hegeliana sia a sintesi *aperta* o a sintesi *chiusa*. Hegel pensa che in tal caso si avrebbe il trionfo della "cattiva infinità", ossia un processo che, spostando indefinitamente la meta da raggiungere, toglierebbe allo spirito il pieno *possesso* di se medesimo.

## IL Fascismo

Le ragioni del successo del fascismo vanno cercate in molte direzioni, sia all'interno del movimento fascista trasformatosi in partito nel 1921, sia nel contesto politico, sociale ed economico che si era venuto creando nell'Italia del tempo.

In proposito, occorrerà considerare con particolare attenzione:

1. Il generale aggravarsi delle lotte sociali e di classe, che si traduce in un rafforzamento delle organizzazioni sindacali e politiche di massa e nel ricorso a nuove forme di lotta (scontri violenti, occupazione delle terre e delle fabbriche ecc.)
2. La decadenza dei ceti dirigenti liberali, i quali sono incapaci di offrire una risposta alle attese popolari e si mostrano pronti a dar credito al fascismo, considerandolo una necessaria parentesi stabilizzatrice.
3. L'affermazione elettorale dei partiti popolari, divisi, tuttavia, da profonde divergenze ideologiche e programmatiche, e incapaci di realizzare un'effettiva alternativa al governo.
4. Il diffondersi del timore di una rivoluzione nei ceti medi e borghesi, che alimentano una svolta conservatrice.

Nel 1919 il fascismo non aveva alcuna influenza nazionale, ma in meno di tre anni divenne la più importante forza politica italiana: infatti Mussolini fu chiamato a formare il governo dopo la marcia su Roma nell'ottobre 1922. Una prima grave manifestazione dello stato d'animo prevalente negli ambienti nazionalistici, nell'esercito, in larghi strati dell'opinione pubblica, fu l'occupazione dannunziana di Fiume (settembre 1919), un atto di aperta insubordinazione sul piano interno, e di violazione dei trattati sul piano internazionale, che mise in luce le incertezze e le debolezze insanabili del governo Nitti.

Fra il 1920 e il 1921 il fascismo si trasformò in un organismo di massa, organizzato militarmente. Lo squadristo e la violenza politica divennero l'essenza del fascismo, che fu salutato come riscatto della borghesia, come l'espressione della nuova vitalità nazionale formata negli anni di guerra, come necessario rimedio al disordine nel quale il Paese era caduto.

Nel 1922 la situazione precipitò: il fascismo pose chiaramente la sua candidatura alla guida del governo; Mussolini manteneva rapporti con le forze politiche in parlamento, rassicurava e riceveva appoggi da industriali ed agrari, si pronunziava a favore di una politica economica liberista, accentuava le caratteristiche autoritarie e gerarchiche del partito, contrastava con violenza il movimento socialista, ma si mostrava disponibile a discutere con la federazione del lavoro.

Come ultimo tentativo di resistenza i socialisti organizzarono nel 1922 uno sciopero in difesa delle libertà politiche e sindacali, ma la violenza fascista si scatenò su amplissima scala e lo sciopero fu un grande fallimento. Nessun serio ostacolo si opponeva più all'interno della società civile al potere fascista.

La "Marcia su Roma" (27 – 28 ottobre 1922) fu l'atto conclusivo di queste vicende.

Vittorio Emanuele III avrebbe forse potuto chiamare l'esercito a difesa dell'ordine costituzionale, ma preferì affidare a Benito Mussolini l'incarico di formare un nuovo governo.

I primi provvedimenti di rilievo furono l'istituzione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale (M.V.S.N.) che sanciva la legittimazione delle squadre fasciste; l'approvazione di una nuova legge elettorale che aboliva la proporzionale e attribuiva alla lista di maggioranza relativa i due terzi dei seggi.

Durante le elezioni del 1924 ci furono irregolarità denunciate dal deputato socialista Giacomo Matteotti; il 10 giugno fu rapito e assassinato. Non vi furono dubbi che la responsabilità fosse delle squadre fasciste e che l'ordine fosse venuto dai più intimi collaboratori di Mussolini se non dallo stesso capo dello del governo.

Con un famoso discorso del 3 gennaio 1925 Mussolini si assunse tutte le responsabilità della situazione (compreso il delitto Matteotti) e con una serie di provvedimenti (le "leggi fascistissime") l'opposizione fu messa al bando, i partiti furono sciolti e fu instaurata una dittatura poliziesca.

Per il suo seguito di massa, per l'organizzazione di tipo paramilitare, per la confusa aspirazione rivoluzionaria ad un ordine nuovo, il fascismo si differenzia nettamente dai movimenti autoritari e antidemocratici tradizionali, di carattere aristocratico, che trovavano i loro principali aderenti negli ambienti monarchici legittimistici e nell'esercito.

Così diceva Mussolini nel 1925 in riferimento al Gran Consiglio divenuto organo istituzionale dello stato: "i miei ordini non si votano, si accettano e si eseguono senza chiacchiere aut riserve perché il Gran Consiglio non è un parlamentino e nel Gran Consiglio non si è mai – dico mai – proceduto a votazioni di sorta"

Questi sono alcuni dei fatti politici che caratterizzarono la prima parte della dittatura mussoliniana. In questa temperie storica si sono mossi e hanno dato il loro contributo alla cultura Maria Montessori e Giovanni Gentile, come abbiamo già visto.

## **BIBLIOGRAFIA**

“LA CIVILTÀ’ EUROPEA NELLA STORIA MONDIALE: TRIONFO E CROLLO DEL PREDOMINIO EUROPEO NEL XIX E XX SECOLO” di Pasquale Villani

“LEZIONI DI STORIA” di Francesco Traniello

“FARE FILOSOFIA” di Nicola Abbagnano e Giovanni Fornero

## **DA INTERNET**

“GIOVANNI GENTILE” di Diego Fusaro

“MARIA MONTESSORI E LA PEDAGIA RELIGIOSA” di Emilio Butturini